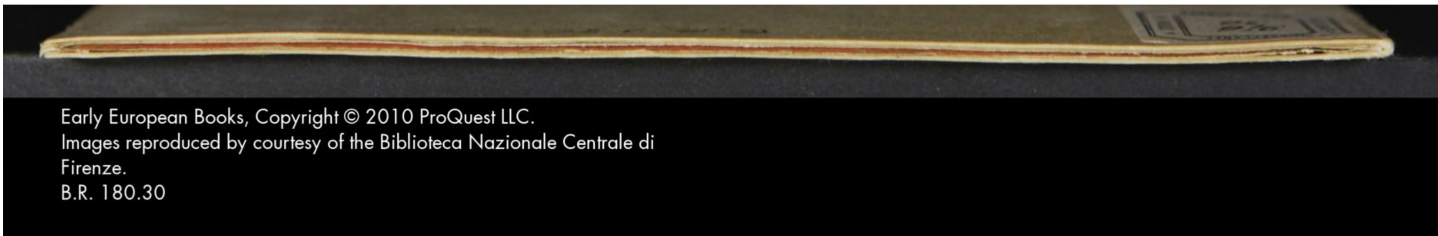
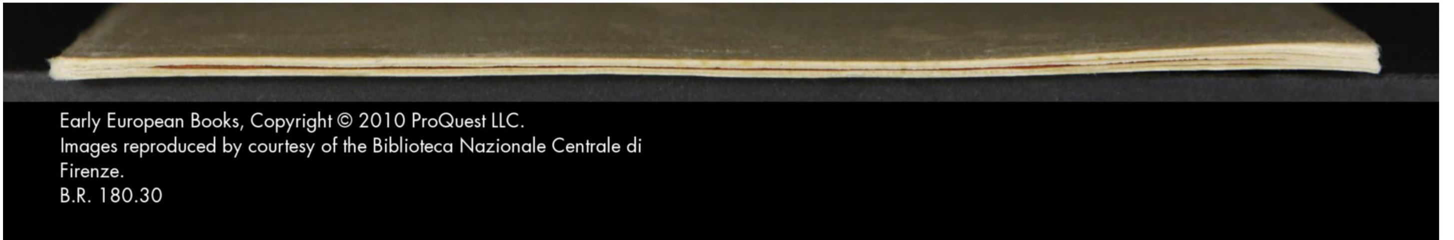

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
976
30

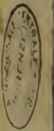









MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
976
30



BB. 241

LA RAPPRESENTAZIONE
DI SANTA DOMITILLA.

30





Stampata in Firenze Alle Scale di Badia.

L'ANGELO ANNVNZIA.

O Buon Gieſu per la tua gran potenza
cōcedi grazia al mio baſſo intelletto
ſi ch'io poſſa moſtrar per tua clemenza
la ſua hiſtoria deuota el gran concetto
di Domitilla piena di ſapienza
che volſe inuerſo Dio con puro effetto
chriſtiana eſſendo vergine ſpoſata
ſecretamente à Dio fu conſecrata
Nipote fu queſta vergine detta
del gran Domitiano Imperadore
fuggi lo ſpoſo eſſendo giouanetta
& volſe lalma al ſuo degno fattore
& per trouar la via vera & perfetta
da poter habitar col ſuo ſignore
cercando la corona del martire
al fin nel fuoco poi volſe morire.

L'Imperatore dice à Aureliano.

Aurelian per ch'io t'ho ſempre amato
quāto cōuienſi vn buon figliuol diletto
per ch'io t'o viſto honeſto e coſtumato
eſſendo dal padre tuo pregato e ſtretto
per tua ſpoſa diletta io t'ho donato
vna donzella di gentile aſpetto
à me nipote di gran pregio & fama
che Domitila per nome ſi chiama,
La qual per mio riſpetto accetterai
& ſopra ogn altra coſa amerai quella
ſo che lieto, & felice ne farai
perch'ella e molto grazioſa & bella
& con queſti baron preſto n'andrai
con molta gioia a caſa per vederla
pregando e noſtri Dei che ſien propitii
benignamente a queſti ſpoſalitii.

Aureliano riſponde all'Imperatore.

Ben ch'io non ſia di tanta ſpoſa degno
poi ch'e piaciuto alla tua maeſtate
benignamente il tuo fedele indegno
accompagnar con la tua nobiltade
io ti ringratiio col mio baſſo ingegno
ſignor ſie fatta la tua volontate
fate queſti baron apparecchiare
andian la nuoua ſpoſa a viſitare.

Aureliano giunto alla ſpoſa dice.

Tu ſia la ben trouata ò cara ſpoſa
tu ſola ſei dolcezza del mio core
ò Domitilla ſopra ogn'altra coſa
da me amata con perfetto amore
ſappi che ogni ſperanza in te ſi poſa
che ſei di tutte l'altre il vero honore

Domitilla riſponde.

E tu mio ſpoſo il ben venuto ſia
con tutta queſta degna compagnia.

Doppo alquanta feſta di ſuoni & canti
Aurelian ſi parte, e dice à Domitilla

Rimanti ſpoſa mia nella tua pace
io non poſſo piu teco dimorare
bēche il partir da te mi duole, & ſpiace
di riuederti mill'anni mi pare
ſe alcuna coſa ti diletta ò piace
comanda à Aurelian, che tu il può fare.

Riſponde Domitilla.

Che poſſo io piu di te ſpoſo volere
ſe non che tu mi torni à riuedere.

Partito Aureliano, Nireo ſeruo di
Domitilla dice ad Achileo ſeruo.

O Achileo tu ſai con quanto amore
la madre di coſtei venendo à morte
eſſendo ogn'vn di noi ſuo ſeruidore
ſorella dette a noi queſta per ſorte
perche lammaeſtraſſin nel ſignore
Chriſto Gieſu ch'è nell'eterna corte
eſſendo la madre ſua, & lei Chriſtiana
hor ſi congiunge alla legge pagana.

Andando queſti due ſerui à Domitil
la per conuertirla Archileo dice.

Immenſo Dio dacci tanta fortezza
che per tua grazia a te faccian tornare
coſtei, che la ſua legge non apprezza
non la laſciar in perdimento andare
a lo ſpoſo mortal, che con preſtezza
la ſua virginita li vuol furare
benigno redentor, che intendi & puoi
fa che tu guardi queſti ſerui tuoi.

Nereo andian con l'aiuto di Dio
alla noſtra madonna Domittilla,
che glie tanto clemente giuſto, & pio
fortezza ci dara di conuertirla
& vorra contentar noſtro diſio

nel

nel cuor gl'accendera qualche fauilla
del dolce amor, che la conuertiremo
& di cotanto beu cagion saremo.

Giunti a Domitilla Atchileo dice.

Madonna benche sia prosuntione
el seruo il suo signor ammaestrare
perch'io ti porto grande affetione
la verita non si conuien celare
la qual credendo tu sarai cagione
farti felice su nel ciel posare
tra le vergine elette in compagnia
se vorrai prender la diritta via.

O Domitilla che con uestimenti
adorni il corpo tuo per compiacere
al tuo marito, se altri ornamenti
facessi all'alma, ancor potresti hauere
per isposo Giesu, che a sua seruenti
concede il Cielo per gratia a possedere,
il quale e uero Dio sposo eternale
el tuo Aureliano è huom mortale.

Domitilla risponde a serui.

Io non so qual si sia miglior dolcezza
che hauer marito, che sia di Re degno
per consumar con lui sua gentilezza
giouane & ricco & di gentil ingegno
di po figliuoli, che nella tua vecchiezza
sien di tua uita bastone, & sostegno
& chi puo disprezzar le cose certe
per le future le quale sono incerte.

Vno de serui risponde.

Tu Domitilla hai puito ogni tua cura
nella pompa del mondo si fallace
la qual si come fior passa & non dura
& cerchi oue nó puoi trouar mai pace
non pensando a colei che presto fura
quando piu il uiuer ci diletta & piace
ogni speranza, & nessuno e si forte
che uinca costei chiamata morte.

Cio che tu uedi e in man della fortuna
tal che fu degno ha poi fatto infelice
costei con chi non ual difesa alcuna
& però non si può chiamar felice
nessun che uiue qui sotto la luna
se non colui che al mondo contradice
uolgendo a q̃l ch'è d'ogni ben cagione
& cieca & falsa è ogn'altra opinione.

Risponde Domitilla.

Qual cosa e piu diffici! che sprezzare
della vita presente le ricchezze
& non uoler tanti piaceri usare
le humane pompe, & tante gentilezze
per voler altra uita al fin trouare
la qual dite s'acquista con asprezze
con tormenti & digiuni & discipline
intendale chi può nostre dottrine.

Vno de serui dice a Domitilla.

Quando sarai congiunta col tuo sposo
della verginità perderai il nome
& se ti sia benigno el te nascoso (me
che spesso l'huom s'allegra e non sa co-
saper del futuro sempre è dubbioso
& cosi si ragguaglion queste some
oggi tu vesti la uerginal gonna
& poi detta sarai femina & donna.

Et tu che non poteui sostenere
che la nobilta tua verginile
fussi sol violata nel pensiere
la sottometti a vn pagan hor vile
& conuerratti ad ogni suo piacere
mutar uita, costumi, modo, & stile
e fare ogni suo uil comandamento
pur ch'l suo desiderio sia contento.

Tutti gli sposi si mostran discreti
quando la donna lor tengon giurata
voglion parer humil, e mansueti
prima che a casa lor l'habbin menata
però uon puoi saper simil secreti
se prima un tempo con lui non se stata
sara pien di paura, e di sospetti
fa che tu pensi ben di ciò gl'effetti.

Domitilla risponde.

Ben mi ricordo che la madre mia
sostenne molte pene tutti gl'anni
della sua vita sol per gelosia
del suo marito cou si graui affanni
e s'io credessi seguitar tal via
gia mai non vestireri del mondo e panni
non credêdo thel mio sposo Aureliano
questo facesse perch'è molto humano.

Vno de serui dico.

Quel ch'io ti parlo spesse volte auuiene
ecci chi tiene amiche ò conchubine
& le lor donne con tormenti & pene
batton con molte dure discipline
per questo molti sdegni si sostiene
dogni cosa si vuol pensare al fine
alle pene del parto & grieue duoli
quando si partoriscano i figliuoli.
Alcuna volta ancora nel nascimento
chi nasce muto attratto ò insensato
onde sente la madre gran dormento
chi nasce cieco al mondo è disprezzato
hor pensa se tu l'ha gran pentimento
d'hauer simil figliuol gia mai portato
alcuna volta la madre morire
fanno è fighuoli innanzi al partorire.

L'altro seruo dice.

Santa verginità quanto sei degna
diletta a Dio & à gl'Angel chara
la quale in sempiterno viue & regna
in Ciel col suo fattor lucente, & chiara
quanto e beato chi sotto tua insegna
piglia il cammino, & questa vitamara,
disprezza la quale è d'affanni piena
per trouare altra vita piu serena.
Con penitenzia si spegne e peccati
ma la virginita poi ch'è perduta
gia mai non piò tornar piu ne suo stati
misera è quella che questa rifiuta
ch'ogn'altra virtù vince & tra beati
nel sommo Ciel con gaudio è riceuuta
si come la Regina è la maggiore
di tutte l'altre questa è il vero honore.
Getta suaue odore appresso à Dio
se torrai questa per sposo hauerai
vn giouane gentil benigno & pio
il qual da te non si partira mai
cio è Christo Giesu che con desio
delle sue spose in ciel fa festa assai
qui gaudio certo, qui vero riposo
beato a chi si volge a tanto sposo.
Prendi hor di questi dua qual piu ti piace
ò questo Aurelian, che de morire
& lasciar le richezze in contumace
breue speranza a si lungo martire
se vuoi prender Giesu sposo verace
& solo a lui desiderar seruire
dolcezza senza affanno che è infinita
è ti dara doppo la morte vita.

Domitilla risponde.

E mi par gia sentire il cuore aprire
tanta potenza han le vostre parole
& quel chi ho dentro non vi so scoprire
ma d'hauer tolto sposo assai mi duole
perche Giesu desidero seruire
& la sua santa legge & sia che vuole
fuggendo'l mondo,& ogni pensier vano
& vo lasciar lo sposo Aureliano.
Come potrò delle sue man fuggire
ma spero nel mio Dio che col suo aiuto
mi dara tanta forza, & tanto ardire
chel mio giusto pensier sara adempiuto
perche non lassa e sua serui perire
& per isposa di nuouo ma hauuto
vorra guardar la mia verginitate
per la infinita sua somma bontade
Fate ch'io sia prestamente velata
& consecrata al mio superno sposo
il qual m'ha di suo amor tutta infiamata
che a sua diletti da sommo riposo
eccomi qui il presente apparecchiata
seruire il mio signor giusto,& pietoso
tu che m'apristi & mi forasti il core
fammi constante nel tuo dolce amore.

Vno de serui rende gratia à Dio e dice

Io rendo grazie à te superno Dio
che ci hai per tua pieta fatti si degni
& si contento e il nostro buon desio
che veggian caminar sotto tuoi segni
costei che andaua in perdimento rio
hor l'hai velata a tuoi superni regni
quanto la tua bonta per noi si mostra
poi ch'è disposta a far la voglia nostra.

Vanno questi due serui a Papa Clemente & dicano.

O Reuerendo in Christo buon Pastore
intendi perche a te venuti siano
che la nipote dell'Imperadore
a te parente, con verita habbiano
benche fusse isposata a grande honore
a quel

e quel nobil barone Aureliano
ella non cura il suo sposo lasciare
che sua virginità vuol conseruare.

Papa Clemente risponde.

Da parte di Giesu grazie vi rendo
che hauete tanto bene adoperato
del dolce fuoco suo tutto m'accendo
eccomi qui presente apparecchiato
mostrato hai bon Giesu s'io be cōprēdo
quanto sei giusto a tuoi fedeli, e grato
superno Dio che bene adoperasti
poi che a te questa Vergine chiamasti,

Papa Clemēte va à Domitilla, e dice.

Quel vero Dio che incarnò di Maria
& che per noi fu crocifisso, e morto
salui, e mantenga te figliuola mia
doniti pace e'l suo dolce conforto
veggoti andar per la diritta via
la qual'al fin ti condurrà a buon porto,
io ti consacro, e dono questo velo
il qual ti manda il tuo sposo dal cielo.

Molti poueri vengono a casa di Domitilla per la limosina, e dicano.

Buona madonna vn pouero quattrino
a q̄sto infermo, & vecchio che non vede
vn po di pane vn po del vostro vino
per Giesu Christo che per voi si crede

Domitilla dice a vno suo di casa.

Fate vestir quel pouero meschino
e gli altri poi che son di nostra fede
di tanti ben che Dio ci ha conceduti.
non gli usando per lui sarien perduti

El seruo dice al pouero.

Tien qui, fa che tu preghi Dio per noi
e per costei che viua in castitate
partite tutti questi don fra tutti voi
e queste cose non vele giucate.

Risponde vno de poueri.

Noi pregherremo Dio co santi suoi
che ti serbin nel Ciel tal charitate

Vn'altro pouero risponde, e dice.

Andianne, che bisogna piu parole
promettigli di far quel che la vuole.

Vn seruo va a Aureliano, e dice.

Aureliano tu hai troppo indugiato
a far le Nozze della cara sposa
a questi dì m'è stato riuelato
ch'ella è fatta Christiana, e sta nascosa.

Aurelianno dice,

Misero a me ch'e quel che mai parlato
chi harebbe tentato mai tal cosa
io voglio ire a veder se fusse il vero
benche questo di lei nō penso, o spero.

Aureliano va a casa Domitilla, e dice a suoi serui.

Ditemi presto io vengo per vedere
quel che fa hoggi Domitilla mia
la mia venuta gli fate a sapere
che di vederla sol mio cor disia.

Vno de serui di Domitilla risponde

Noi faremo al presente il tuo volere
pur che la tua venuta in van non sia
presto la tua imbasciata gli faremo
e come tu se qui gli conteremo

Vn seruo va a Domitilla, e dice.

Sappi che Aureliano e qua venuto
e dice ch'a lui venga prestamente
quel che tu ha fatto hara forse saputo
che mi par dolor fuor della mente.

Domitilla risponde.

Dite che i passi el tempo hara perduto
e ch'io non vo parlargli per niente
ch'io ho nel ciel vn'altro sposo preso
che del suo dolce amor m'ha il cuor'acceso.

El seruo dice a Aureliano.

Quel che ti manda Domitilla a dire
che a te non vuol venire Aureliano
non e disposta volerti vbbidire
si che aspettarla t'affatichi in vano
che vn'altro sposo ell'ha preso a seruire
questo da parte sua t'annunziamo.

Aureliano dice seco medesimo.

Ecco che sara ver quel ch'o sentito
o me ch'io carestia di buon partito.

Aureliano va all'Imperatore, e dice

Serenissimo, e magno Imperatore
sappi che questa setta de Christiani
cōtro a tua maestà, contro al tuo onore
fatto hanno si con lor consigli vani
che Domitilla mia caro signore

Clemente velato ha con le sue mani
& Vergin consecrata al loro Iddio
e non prouuedi a questo caso rio.
Io sono andato a casa per vederla
non gli ho potuto dire alcuna cosa
che sta rinchiusa, e piu non mi fauella
e dice che di Christo e fatta sposa
però ti piaccia di mandar per quella
la quale io amo sopra ogn'altra cosa
fa che punito sia chi ne cagione
e che mia sposa sia come è ragione.

L'Imperatore risponde.

Io ti prometto, e giuro Aureliano
pe nostri Dei ch'io ne farò vendetta
io disfarò questo popol Christiano
gente peruersa iniqua & maladetta
e farò lei di questo pensier vano
forse pentir con la sua falsa setta

E volgesi a suoi serui, e dice.

Andate serui mia presto per quella
dite che venga a me ch'io vo vedella.

E serui vanno a Domitilla, e dicono

Per parte dell'immenso Imperadore
con esso me Domitilla verrai
d'hauerlo offeso hai fatto grand'errore
ma prestamente te ne pentirai

Domitilla risponde.

Andiã ch'io non apprezzo il tuo signore
e manco le minaccie che mi fai

Et volta al Cielo dice.

O buon Giesu dou'il mio cuor si fida
fammi costãte, e sia mia scorta, e guida

Giunta Domitilla l'Imperator dice

O lasso a me che quel ch'i ho sentito
nipote mia che trista fama è questa
che di te hanno e mia orecchi vdito
oime perche mi sei cosi molesta
e nostri Dei, e me cosi ha schernito
questo e'l scambio della tanta festa
ch'io fe quando nascesti, e sappi come
degna ti feci del mio proprio nome.
Misera a te per li sciocchi consigli
de Christian falsi sei cosi velata
non e piu ragioneuol che i mia pigli
sa ch'io non t'ho come nipote amata
ma come padre e lor piu chiari figli
hor la mia santa fede hai rinegata
s'io posso ritrouar quel vecchio mago
che t'ha velata, per mia fe nel pago.
Non hai temuta la indegnazione
de nostri Dei, che cotante ricchezze
ci han concedute per le lor cagione
mantengonci felici in tante altezze
ò stolta con tua falsa oppenione
perche vai tu cercando tante asprezze
a seguitar de Christian le dottrine
vita pien di tormenti & discipline.

Domitilla risponde.

Quel ch'io o fatto ò sommo Imperadore
per nessuna cagione il uo negare
i ho fuggito il cieco & falso errore
tanto ch'io conosco hor le cose chiare
la uera uia m'ha mostro il mio signore
per la qual son disposta à camminare
parata sempre al mio Iesu seruire
che pel nostro peccato volle morire.
Questa uita presente in che noi siamo
la qual ti par si piena di diletti
non pensi tu quanto poco ci stiamo
per che siam tutti alla morte suggetti
& per far questo fin tutti nasciamo
di quel ch'io parlo intendi ben gli effetti
nel nouissimo di suscíteremo
tutti ne nostri corpi torneremo.
Lingua non e che potessi contare
della uerginità la sua grandezza
la quale io son disposta d'osseruare
& fa quanto tu puoi con ogni asprezza
o Imperador se potessi gustare
di quella immensa gloria la dolcezza
tu lascerèsti questi Idoli vani
per seguir la mia legge de Christiani.

L'Imperador dice à Domitilla.

Non so come i m'ho tanta sofferenza
ch'io non t'uccida al presente con furia,
ma poi che i nostri Dei con pazienzia
hanno passato questa grieue ingiuria
che haran forse di te buona clemenza
che torni ancor sotto lor degna curia
anch'io vo sopportar la tua pazzia

pur

pur che tu torni alla diritta via:
Ma pognan che sia ver quel ch'ai parlato
che facilmente in contrario si proua
ne in alcun vostro libro fu trouato
vietare il matrimonio e cosa nuoua
semplice, & fallo al tutto riprouato
opinion che seguitar ti gioua
a contraddire il ben bella natura
che vedi che ne parla ogni scrittura.
Molto e da farsi di te marauiglia
la quale hai i nostri libri gia studiati
che doueuano generar degna famiglia
onde son molti tegni rileuati
misera & stolta & piu chi ti consiglia
pescator vil da tutti dispreggiati
credi a chi tama & chi nõ parla inuano
& vbbidisci al tuo Aureliano.
Domitilia risponde.
Mirabile, & profondo, & gran misterio
contengon le parole che tu hai detto
se con vera ragion hai desiderio
d'intender di tal cosa ben l'effetto
per tutto adoperar piu che'l tuo imperio
semplice pescator col suo concetto
col legno della Croce ha suscitati
e morti, & sordi, & ciechi, ha liberati.
Piu puo nel cuor de gl'huomini operare
el Crocifisso, che Mercurio ò Marte
quantunque tu gli facci venerare
da tutte le tue genti in ogni parte
per loro stessi, nulla posson fare
per man d'huomini finti, & fatti adarte
tutti imagine false, & pien d'inganni
che vi conducono alli eterni danni.
O Imperador tu di che i tua poeti
biasimon molto la verginitade
tu non intendi ben questi secreti
pero non puoi saper la veritade
& come gl'ignoranti & gl'inquieti
le tua parole dicon falsitade
e tuoi poeti l'hanno posto in cima
sopra l'altre virtu degne di stima.
Quanto e da vostri saui comandata
questa virtu che tanto a torto offendi
la dea Diana al tempio fu adorata
da Roma dunque perche mi riprendi
& vuoi ch'io sia di simil ben priuata
che quanto piu mi di, il cuor m'accẽdi
del dolce Amor del mio sposo eternale
che mi promette dar uita immortale.
Pe tua poeti ti posso prouare
la dignità di ciascuna sibilia
che meritorno di profetezzare
di Christo, & quella uergina Cammilia
quanto gli piacque à Turno di esaltare
di Calidonia si scriue & postilla
la uergine Vestale amò gia Roma
& Claudia, che fra noi tanto si noma.
Lo Imperadore à Domitilla.
Misera non sai tu chi ho potenza
di liberarti, & di farti morire
se non ch'io uoglio usar mia diligenza
io ti farei quel chai detto disdire
ma tu n'harai piu lunga esperienza
che non parlerai piu con tanto ardire.
Et uolgesi a suoi serui e dice.
Menatela nell'Isola Pontiana
poi chella è tanto maladetta & strana.
Domitilla fa orazione & dice.
Immenso Dio dell'anima mio sposo
riguarda il core & la contrizion mia
che ql ch'io ho dentro a te nõ e nascoso
fa che l'Ancilla tua sempre ti sia
raccomandata, io so che sei pietoso
& falla andar per la diritta uia
quanto questo tiranno e piu crudele
fammi signor constante & piu fedele.
Domitilla uoltandosi a sua serui dice
O cari serui mia ueduto hauete
quanto la crudela daltrui ci offenda
però con meco Giesu pregherrete
che dal crudo tiranno ci difenda
hor si uedra se uoi mi seguirete
quanto la carita uostra si estenda
presto hauren la corona del martirio
che ci promette il sommo cil'empirio.
Vn seruo ua Aureliano & dice.
Ho lasciato in grande amaritudine
nell'Isola tua donna signor mio
dou'ella sta co serui in solitudine

& solo

& solo ha volto à Christo ogni desio
attende sol con gran sollecitudine
adorar giorno & notte il loro Dio

Aureliano dice da se medesimo.

Io vo far noto al signor questo caso
che altra speranza a me non e rimaso.

Aureliano va a lo Imperad. & dice.

Sappi principe immenso Imperadore
che ostinata e piu, che fusse mai
la nostra Domitilla nel suo errorè
tanto che conuertite ha gente assai
però di tormentar caro signore
piena licenzia mi concederai
con ogni asprezza que falsi donzelli
che di cotanto mal cagion son quelli.

L'Imperator risponde.

Io ti do Aurelian piena licenza
fa di lor e di lei cio che ti pare
se non ch'io volli vsar la mia clemenza
l'vltimo duol gli harei fatto prouare
in te sia posto & nella tua prudenza
ch'io non so di costei piu che mi fare,

Et voltandosi a serui dice.

Et voi serui vbbidite Aureliano
e nõ habbiate alcun suo detto in vano.

Aureliano dice a serui.

O fedel serui andate a quei donzelli
che sono appresso Domitilla mia
dite come il signor ha dato quelli
liberamente nella mia balia
& che ho desiderio di vederli
che venghin presto cõ voi in cõpagnia

E serui rispondono.

Cio che comandi Aurelian faremo
presto dinanzi da te gli meneremo.

Vno seruo giunte a Domitilla dice a suoi serui.

Venite presto perfidi Christiani
a Aurelian perche il signor v'hã dati
liberi ognun di voi nelle sue mani
fate che siate presto apparecchiati
& forse che de vostri pensier vani
a questa volta sarete pagati.

Rispondono e serui.

Presto faremo ogni suo voler satio
pur che ci sia concesso vn po di spazio.

L'vno seruo dice a l'altro.

Ecco che il tempo dolce fratel mio
venuto sia di abbandonar la vita
ma poi che cosi piace al nostro Dio
ringraziar vuolsi sua bonta infinita
la morte mi sara sommo desio
ma sol mi duol questa crudel partita
da quella suenturata che lasciano
qui nelle man del crudo Aureliano.

Domitilla dice a suoi serui.

Questo che vuol dolci mia fratei dire
che voi fate si aspro & gran lamento
sarebbe mai ch'io douessi morire
non mi celate quel chauete drento
ch'io son contenta mia vita finire
& portar pel mio sposo ogni tormento

E serui rispondono a Domitilla.

Quel che piace al signor laudar si vuole
ma d'hauerti a lasciare assai ci duole.

Vno seruo dice a Domitilla.

Sappi che Aurelian per noi ha mandato
perche ha licenzia da lo Imperatore
ciascun di noi nelle sue man ha dato
& duolci di morir sol per suo amore
ò Domitilla fa chel cuor armato
sia della somma grazia del signore
fa che tu pensi a chi tu se sposata
si che da Aurelian non sia ingannata,

Vn'altro seruo dice.

Cara sorella con gran diligenza
la tua verginita sappi guardare
sostien per quella ogni aspra penitenza
di alcun tormento non ti spauentare
che d'ogni cosa la diuina essenza
nel sommo ciel ti potrà ristorare
quanto qua giu sarai piu tormentata
tanto sarai la su via piu beata.

L'altro seruo dice a Domitilla.

Dilettissima mia poi che a Dio piace
di partirci da te habbi nel core
el tuo sposo diletto & dati pace
& non ti lamentar del nostro amore
con teco resta il tuo sposo verace
& sia sempre tuo aiuto, & difensore

che a

che a sua buon servi è si benigno & pio
dolce sorella mia vatti con Dio.

Domittilla dice loro.

Chi in vostro scambio harò fratei diletti
che m'haueui si bene ammaestrata
& dimostrati e luoghi oscuri,& stretti
& della santa fe ralluminata
con le vostre parole & buon precetti
& hor lasciate questa sventurata
afflitta & sola senza compagnia
che non sa piu doue si vadia o stia.
Si aspra me questa crudel partita
oime chio perdo in vn pũto ogni speme
io resto qui come cosa smarrita
perche non me concesso cõ voi insieme
diletti mia fratei perder la vita
che per grã doglia il mio cor forte teme
pregate Dio che gli sia di piacere
che con voi muoia,se glie il suo volere.

Vno de servi dice a Domitilla.

Perdonami se mai alcuna offesa
t'hauessi fatto per la mia ignoranza
segui col cuor sincer questa tua impresa
& nel tuo sposo habbi ferma speranza
il qual sara tuo aiuto & tua difesa
hor ti bisogna vsar la tua possanza
segui questa tua degna intenzione
& a noi da la tua benedizione.

Aureliano hauendo mandato per dua servi di Domitilla dice loro.

Accio, che voi sappiate la cagione
perch'io v'ho fatti innanzi a me venire
sapete quanto porto affettione
à Domitilla con sommo desire
se voi saprete con vostro sermone
far che quella mi vogli acconsentire
sarete per fratei da me tenuti
con molti benefici & gran tributi.

E servi rispondono.

Non ti parrebbe Aurelian gran cosa
chi tor volesse al nostro Imperatore
la sua amata & degna & cara sposa
non saria questo troppo grande errore
hor pensa quanto piu sarebbe odiosa
tor Domitilla a cosi gran signore
la quale e sempre di servir disposta
però semplice, & vana è tua proposta?

Aureliano dice.

Non è ancor doma questa maladetta
pessima iniqua setta de Christiani
poi che la morte vostra vi diletta
& hauete e mia prieghi tutti vani
io faro far di voi cruda vendetta
& farouui strazIar ribaldi cani

Et voltasi a dua servi e dice.

Fate che sien battuti & tormentati
poi che sono tanto iniqui & ostinati.

Aureliano comanda à suoi servi.

Dinanzi a nostri Dei voi gli menati
& se quei non volessino adorare
la testa a ciaschedun di loro tagliate
se in questo error voglian perseruare

Rispondono e servi di Aureliano.

Quelche comanda tua benignitate
presto fatto sara senza indugiare

El manigoldo dice.

Andianne chi ho gia tanto aspettato
chi ho mezzo il guadagno consumato.

El caualier gli mena a gl'Idoli & dice.

A nostri Dei rendete riuerenza
se delle nostre man campar volete
se non ch'io vi daro la penitenza
sel vostro Christo non rinegherete

E servi di Domittila rispondo.

Ne tu ne questi Dei n'haran potenza
di queste carne sol vi sfamerete

Et voltandosi al cielo dicano.

L'anima sia di te che la creasti
signor chel sangue tuo per noi versasti.

Aureliano à due cõpagne di domitilla

Dilettissime mie sorelle care
io credo ui sia noto in quanta doglia
la mia vita si troui in pene amare
cagion della mia sposa che mia voglia
non vuol seguir ond'io ui uo pregare
che ciascuna di uoi questo far voglia
d'andar a lei, & con buone parole
veder se quella acconsentir mi vuole.
Io ho la testa a sua donzel tagliata
& veggo che niente non mi gioua

perch'e lla

perch'ella viè più ferma, & ostinata
& però vorrei far quest'altra proua
io so che insieme con voi se alleuata
& facil cosa sia che si rimuoua
alle vostre parole & buon consigli
che piaccia a'nostri Dei c'ella gli pigli.
Et perch'io sento il tempo gia passare
de vostri sposalitii con vui insieme
io son disposto le mie nozze fare
con la mia dolce sposa, & cara speme
se voi saprete quella lusingare
& dirgli quanto il suo patir ti preme

Le due donzelle rispondono.

Noi farē volentier quel che ci hai detto
pur che ne segua qualche buon'effetto.

Vanno queste due donzelle nell'isola di Ponto a Domicilla, & dicono.

Piu che cara sorella da noi amata
per lo infinito amor, che ti portiamo
duolci trouarti afflitta, & tribolata
in questo luogo per consiglio vano
di chi non t'ama, & però ostinata
sei di lasciar il tuo Aureliano
giouane, bello assai, ricco, & gentile
che vn'altro non si troua a lui simile.
Se alle nostre parole crederrai
tu sarai ancor la più felice sposa
che nella Citta nostra fussi mai
beata te se vorrai far tal cosa
vuoi tu finir tua vita in tanti guai
& tanti affanni senza hauer mai posa
vogli al tuo degno sposo consentire
che molto ben ne potra ancor seguire.
Nella legge di Christo ancor si dice
che questo matrimonio è giusto e santo
& questo alcun Cristian nō contradice
& che sia vero, Pietro che amo gia tanto
el vostro Dio, & fu tanto felice
gia hebbe sposa, & poi in gratia tanto
che per discepol fu da Christo eletto
& è si grato nel diuin conspetto.

Domitilla risponde.

Non può conoscer ben la veritate
chi innāzi a gl'occhi a il vel dell'ignorā
questo, che dite e ben simplicitade (za
veggio che posso hauerē ogni speranza
nel mondo, il qual'e pien di falsitade
però parlate con tanta arroganza
a dir ch'io lasci il mio sposo eternale
per trouar in suo scambio vn'huom mor? (tale
Se uoi uolete intender per figura
pensate sa ciascuna di uoi tolto
fussi lo sposo ui parrebbe dura
questa partita & dorrestiui molto
ch'io so che voi l'amate oltra misura
ogni uostro pensier a loro e volto
tanto piu graue a me fare lasciare
el mio che in sempiterno de durare.
Non si dimostra in tal modo l'amore
che mi portate a darmi tal consigli
à dir ch'io lasci el mio sposo, & signore
& che Aurelian huom mortal pigli
per perder quel che e sommo redentore
che ci ha creati & sian tutti noi figli
il qual beate a uoi sel conoscessi
& se alle mie parole ancor credessi.

Vna delle delle vergine risponde.

Se la potentia di questo tuo Dio
e tanta, per tuo prieghi ci dimostra
che lume renda e Herode fratel mio
& similmente a questa serua nostra
renda il parlare, & sia nostro desio
disposto di seguir la legge vostra
& tutte dua nel tuo Dio crederemo
& i nostri sposi martali lasceremo.

Domitilla fa oratione & dice.

Benigno Dio se mia prieghi son degni
questa tua serua ti piaccia esaudire
fa che l'oration mia ne sommi regni
immenso sposo a te possa venire
della tua gran potentia mostri segni
piacciati a questo cieco gliocchi aprire
& a questa serua render la fauella
che la tua gran potentia mostri quella.

La serua mutola rihauuto il parlare voltandosi al Cielo dice.

Per e giusti prieghi immenso eterno Dio
di Domitilla hai degnato mostrare
la tua somma potentia signor mio
che te piaciuto rendimi il parlare

io ti

io ti ringrazio quanto piu pofs'io
& nel tuo nome mi vo battezzarè
fa che l'anima mia a te fia volta
come la lingua mia per grazia ai fciolta

El cieco alluminato dice.

Figliuol di Dio ò fomma fapienza
che per noi morte & paffion fentifti
per la tua carità & gran clemenza
per noi ricomperar qua giu venifti
ben fi dimoftra la tua gran potenza
poi ch'al tuo feru īdegno gl'occhi aprifti
effendo del vero lume alluminato
nel tuo nome voglio effer hattezzato.

Le dua vergine veduti quefti miracoli dicono à Domitilla.

Dolce forella fi miferabil fegni
del tuo fuperno Dio veduti habbiano
che ci par effer gia ne fommi regni
& che tu ci battezzi ti preghiamo
& di accettarci fa che non ti sdegni
che viuere & morir teco vogliamo
ò fommo Dio, che i noftri quori intendi
della tua carità c'infiamma e accendi.

Aurehano mandato per li fpofi delle due vergine dice loro.

Io ho le nozze al prefente ordinate
però vi priegho, che in piacer vi fia
di andare à Domitilla & che intendiate
s'ella è difpofta a far la voglia mia.

Li fpofi rifpondono.

Le noftre mente fon fempre parate
fol di far cofa che in piacer vi fia
noi faren prefto quel che te in piacere
pur ch'ella voglia far il tuo volere.

E dua fpofi giunti alle lor dōne dicono

Dilette fpofe che vorra dir quefto
ch'el voftro capo e gia cofi velato
fateci prefto il cafo manifefto
che ci par quefto fatto hauer fognato
Aurelian al fuo cafo molefto
afpotta quel ch'auete adoperato
con Domitilla: & che conclufione
berche e rimafo in gran confufione.

Le vergine rifpondono a loro fpofi.

El frutto è ftato fi marauigliofo
della noftra venuta ò fpofi eletti
& tal mifterio à voi non fia nafcofo
veder potrete & cogitar gl'effetti
de l'infinito Dio giufto, & pretiofo
che moftra opere degne a fua fuggetti
fappiate come Herode è alluminato
& quefta ferua mutola ha parlato.
Et noi per tal miracoli ci fiamo
nella legge di Chrifto battezzate
pe gran mifterj, che veduti habbiamo
& quefta e la cagion, che fian velate
però fpofi diletti vi preghiamo
che intanto error piu non perfeueriate
aprite gliocchi della voftre menti
& di credere a lei fiate contenti.

E dua fpofi conuertiti rifpondono.

O infinito amore ò padre immenfo
che ci ai moftrato per quefta tua ancilla
cofe degne che quanto piu ci penfo
della tua gratia il mio quore sfauilla
tu m'hai del dolce fuoco tutto accefo
ò fantiffima fpofa Domitilla
battezza noi nel nome del tuo Dio
che à lui feruirè è uolto ogni difio.

Vn ferno va a Aureliano & dice.

Io ti vorrei Aurelian portare
di Domitilla tua miglior nouella
fappi che l'ha faputo fi ben fare
che quelle nhe mandafti per vederla
fi fono hor fatte da lei battezzare
e loro ifpofi conuertiti ha quella

Aureliano fi volto à fuoi ferui.

Andate prefto, & tanto adoperate
che in qualche modo qui me la meniate

E ferui giunti à Domitilla dicano.

Domitilla per forza ò per amore
con effo noi prefto ti metti in via
cofi comanda il tuo fpofo & fignore
il qual t'afpetta con gran baronia

Domitilla fa oratione & dice.

O Giefu mio, benigno redentore
vogli guardar la verginità mia
& voi dilette mie meco uerrete
ne minacci, ne tormenti noz temete

Aureliano giunto dice a Domitilla.

O Domitilla mia sommo desire
a chi t'apprezza piu che altra cosa
benignamente vogli acconsentire
tu sei gentil perche non sei pietosa
perche ti gioua mia vita finire
in tanti affanni senza hauer mai posa
comanda & sara fatto quel che brami

Domitilla si volta a Dio Dice.

Hor si vedra signor quanto tu m'ami.

Aureliano ballando cade morto & vn seruo ua à Lussurio & dice.

Sappi che Domitilla co sua incanti
ha fatto cader morto il tuo fratello
cosi ballando con suoni, & con canti
però vien presto se tu vuoi uedello.

Lussurio dice.

Se tutti e nostri Deí non sono erranti
non sia senza vendetta morto quello
pigliate quella magha maladetta
ch'io intendo far di lei cruda vendetta.

Lussurio giunto a Domitilla dice.

Sei tu quella peruersa incantatrice
che mai priuato del fratel maggiore
presto sarai di lui uie piu infelice
cosi da parte dello Imperadore
à uoi seruenti si comanda & dice
che tutte le spogliate a gran furore
faretegli sentir l'vltimo strazio
nel fuoco acceso senza alcuno spazio.

Domitilla dice alle sue compagne.

Hor si vedrà di uoi la gran costanza
& quando accesa sia la fiamma immensa
volgete verso Dio vostra speranza
che presto saren tutti alla sua mensa
ò buon Giesu sotto la tua fidanza
la vita a tanto stratio si dispensa
tu uedi ben la nostra intentione
che noi vnichian il senso la ragione.

El caualier mena Domitilla a gl'Idoli & prima che vccida lei & l'altre dice.

Bench'io n'habbi licentia i non vorrei
si degna cosa a morte giudicare
però se mi prometti a nostri Dei
far sacrificio, i ti faro campare

Domitilla risponde.

Che pensi tu per questi falsi rei
ch'io voglia a tanto sposo renunziare
sappi che per suo amor morirr mi gioua

El manigoldo dice.

Andianne tu sarai presto alla proua.

Domitilla fa orazione.

Perdona signor di tutti è pensier vani
perdona a queste semplicette agnelle
a lupi oggi uenute nelle mani
nelle man tua signor riceui quelle
& gl'altri che per noi fatti Christiani

El manigoldo dice.

Vscianne, tu m'hai fatto consumare
raccomandati a me chi t'ho abbruciare.

L'Angelo da licenzia.

O tutti voi che contemplato hauete
di Domitilla la deuota historia
all'eterna bontà grazie rendete
che vi ammaestri di trouar vittoria
nel mondo cieco, doue inuolti siete
come costei, che alla superna gloria
volse l'anima bella el suo desire
non curando del mondo alcun martire.

IL FINE.

